

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 13 aprile 2014



Diocesi di Frosinone - Veroli Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316

e-mail
avvenire@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com

Per contattare la redazione
Volete inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Inviate articoli e fotografie all'indirizzo di posta elettronica avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Ceccarelli o Francesco Santoro al numero 0775.290973)

la visita. Lo scorso fine settimana il vescovo Spreafico ha fatto tappa nella comunità della SS. Annunziata

«Non restare indifferenti al dolore di chi soffre»



Il vescovo con i sacerdoti concelebranti e i ministranti

A seguire l'incontro del presule alla Società Operaia di Mutuo Soccorso. Tra i presenti anche il sindaco della città capoluogo

Sabato scorso 5 aprile, la chiesa della Ss. Annunziata, che fa parte dell'unità pastorale del centro storico a Frosinone, gremita di fedeli, ha accolto il vescovo Ambrogio Spreafico in visita alla parrocchia. E' stato un sabato molto bello, di fede e di solidarietà. Ad accoglierlo prima della celebrazione sono stati i giovani della parrocchia del centro storico che lo hanno accompagnato a visitare alcuni anziani nelle loro case. E' stato un momento molto toccante e vero, in cui il Vescovo ha restituito la visita agli anziani con cui aveva pranzato in parrocchia il giorno di Natale. Molta la commozione nei loro occhi.

Assieme ai giovani monsignor Spreafico si è poi diretto all'Annunziata, dove è stato accolto da don Giuseppe Sperduti e da don Giorgio Ferretti che hanno poi concelebrato con lui, coadiuvati dai tanti chierichetti e chichette. Il coro "Antonio Reali" diretto dal maestro Fabio Bracaglia ha accompagnato la celebrazione Eucaristica. Tra i presenti il sindaco Nicola Ottaviani, il consigliere comunale Sergio Crescenzi, il presidente dell'Associazione Ucid Emilio Iaboni, il presidente della Pro Loco, Alfonso Scaccia. Assieme ai tanti fedeli erano presenti anche i soci della Società Operaia di

Mutuo Soccorso (Soms), con il presidente Antonio Di Salvo e il consiglio direttivo, che al termine della celebrazione hanno regalato al Vescovo un Bastone pastorale realizzato dall'artigiano Michele Alteri, consigliere della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Monsignor Spreafico nella sua omelia, prendendo spunto dalle letture del giorno, ha invitato i fedeli a non restare indifferenti al dolore dei nostri simili, a portare aiuto, solidarietà, comprensione e amore ai deboli e ai poveri con una particolare attenzione per gli

Settimana Santa del vescovo

Mercoledì Santo: ore 18.00: Messa del Crisma in Cattedrale.

Giovedì Santo: ore 19.00: Messa in "Coena Domini" nella chiesa del Sacro Cuore in Frosinone.

Venerdì Santo: ore 13.00: Via Crucis presso la Casa Circondariale di Frosinone, ore 19.30: Celebrazione della Passione del Signore e Processione del Cristo Morto nella Concattedrale di Veroli.

Sabato Santo: ore 23.00: Veglia Pasquale della Notte Santa in Cattedrale.

Domenica di Pasqua: ore 11.15: Messa nella Concattedrale di Sant'Andrea Apostolo, a Veroli

ore 16.00: Messa alla casa di riposo per anziani – I.N.I. – Città Bianca, Veroli.

anziani. A non lasciarli soli. Il vescovo e il sindaco, alla testa del corteo, hanno poi percorso a piedi le suggestive stradine del centro storico di Frosinone per recarsi nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso in via San Martino. Era la prima visita di un vescovo nello storico sodalizio fondato nel 1872, e si percepiva l'emozione tra i presenti. Dopo i saluti di rito e i ringraziamenti, il presidente



Il pastorale donato al vescovo

Antonio Di Salvo ha consegnato la tessera di socio onorario al vescovo e al sindaco che hanno espresso apprezzamenti positivi per le attività dell'associazione che conta circa quattrocento soci e che da sempre ha, come scopo prioritario, l'aiuto alle persone in difficoltà. Il vescovo ha dichiarato di sentirsi gratificato della tessera di socio onorario anche perché ha rivelato ai presenti di essere figlio di un'operaia e di un operaio sindacalista. Ha lodato le iniziative di volontariato della Società Operaia di Mutuo Soccorso, particolarmente preziose, come è stato sottolineato, in un momento difficile come questo di crisi. È seguita la benedizione dei locali. Il vescovo, il sindaco e le altre autorità presenti, si sono poi intrattenuti con i presenti con cordialità e simpatia.

Francesco Santoro

Caritas, i nuovi poveri aumentano sempre di più

Sempre più italiani e sempre più giovani si rivolgono ai centri di ascolto della Caritas diocesana perché in condizioni di disagio e povertà. È la fotografia che esce dai dati dei centri di ascolto presentati ieri nel salone parrocchiale della parrocchia del Sacro Cuore a Frosinone. Un convegno organizzato dalla Caritas diocesana e dai Lions di Frosinone. Il convegno aveva un titolo eloquente "Le nuove povertà. Povertà economiche e povertà sociali". Presenti il vescovo, Marco Toti co-direttore Caritas ed Elia Balzarini coordinatore del Comitato distrettuale dei Lions. Nell'anno 2013 sono state aiutate stabilmente dalle parrocchie della diocesi 1916 famiglie per un totale di 5729 persone. La mappa della povertà sul territorio diocesano parla di un più 2% in un anno di giovani che vanno dai 18 ai 30 anni, che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas. Un dato particolarmente allarmante riguarda i minori in condizioni di indigenza: delle oltre 2500 persone assistite dai centri di ascolto, più di 700 sono minori. Si tratta di bambini e minori che hanno problemi di scarsa alimentazione, di possibilità di adeguato riscaldamento d'inverno, di depravazione psico-fisica complessiva, con tutte le conseguenze sulla salute che si possono immaginare. "C'è bisogno di più interventi sociali" - ha detto Marco Toti co-direttore Caritas diocesana -. Parliamo di bambini che non possono accedere alle mense scolastiche, di bambini in difficoltà estreme, malnutriti." Si conferma poi la tendenza ad un aumento degli italiani che si rivolgono ai centri di ascolto. "La sensazione rispetto agli anni precedenti - ha aggiunto Marco Toti - è che la povertà non sia più un'eccezione ma un fattore strutturale. E' fuori dall'uscio di casa pronta ad assaltare qualsiasi persona". Un vero dramma sociale per separati e divorziati, che rappresentano il 18% di chi si rivolge ai centri Caritas. A rivolgersi ai centri di ascolto, sono soprattutto disoccupati o sottoccupati, il 77%, ma cresce, dal 7 all'11%, la percentuale di persone che ha un reddito: un indice di come stipendi "da fame" non siano sufficienti per condurre una vita dignitosa. Marco Toti ha insistito sulla necessità di un intervento delle Istituzioni locali, in un'ottica di collaborazione e non di delega alla Caritas. Spreafico nel suo intervento ha ringraziato la Caritas diocesana e i Lions, che hanno fatto sinergia, perché insieme ci si sostiene nel risolvere i problemi: perché le cifre della povertà aumentano, e c'è poco da stare allegri. Sono state instaurate delle collaborazioni al riguardo con varie associazioni: Il Giardino delle rose blu, la Cooperativa Osa, il Sovrano Ordine di Malta, la Croce Rossa. Più forze possibili per fronteggiare le situazioni di difficoltà. Ha ringraziato le varie Caritas parrocchiali con i tanti volontari del prezioso lavoro, spesso nascosto che svolgono a favore di queste situazioni di povertà. Per il grande dono che svolgono a favore del territorio e alle tante persone che si rivolgono loro. Ha messo in risalto che la caratteristica del cristiano devono essere la gratuità, come fanno i volontari della Caritas. Il vescovo ha concluso: "Dobbiamo imparare da Gesù. Dobbiamo imparare a guardare la gente dallo sguardo, nel profondo. Dobbiamo andare oltre le apparenze. Le persone che sono in difficoltà, noi dobbiamo guardarle e parlare loro con il cuore; perché come dice Gesù, noi non dobbiamo amare i poveri perché sono buoni, noi dobbiamo amarli perché sono poveri".

Francesco Santoro

Riscoprire il valore dell'amore sulla strada che porta al Calvario

I ragazzi si sono cimentati nella rappresentazione di 14 Stazioni, attraverso le quali si sono lasciati ispirare dalle parole di Gesù e dagli uomini e donne che lo hanno incontrato, per riflettere su se stessi e meditare sul reale significato della Via Crucis



«Saiognare, fa che i giovani del Terzo Millennio, si possano scoprire, ai piedi della Tua Croce, il valore dell'Amore». È stata questa la finalità della Via Crucis, ideata, rappresentata e meditata dal cuore di adolescenti che si aprono alla vita e all'amore per l'altro, nella Casa di cura di Città Bianca dagli allievi della Scuola media degli istituti comprensivi Veroli 1 e Veroli 2. La strada del Calvario è sempre attuale hanno letto gli alunni: ovunque nel mondo uomini innalzano croci per altri uomini e persino i ragazzi talvolta mettono in "croce" alcuni compagni. L'iniziativa che è stata possibile realizzare, grazie alla collaborazione tra scuola, famiglia, parrocchia e territorio, è stato un momento particolarmente intenso. Gli anziani comossi, sono stati rapiti dalle parole, dai gesti e dall'emozione che trapelava nel modo di recitare di circa settanta alunni che, con impegno e serietà, hanno voluto condividere un momento di preghiera con i non più giovani ospiti del polo sanitario. È stata una Via Crucis dal "profumo" particolare: Le magliette coloratissime, indossate dagli alunni portavano il titolo "da nemici a fratelli" in relazione al progetto sulla pace che gli alunni portano avanti da circa quattro anni; una croce diversa, con i colori della pace, li ha accompagnati nelle varie stazioni svolte tutte nell'Auditorium della clinica. Hanno fatto la loro testimonianza tre ragazze: Sabrina, Giada e Marzia che hanno voluto sottolineare che trascorrendo un pomeriggio in compagnia di persone bisognose di affetto ci si rende conto che quel poco tempo passato insieme è per tutti come un'eternità di gioia e fraternanza. Spesso anche le famiglie stesse abbandonano i propri familiari, che si ritengono ormai inutili. Accorgersi di questa mancanza di affetto e trovare del tempo da passare con loro, non è da tutti. I giovani si sono impegnati nel portare avanti questa attività, perché al giorno d'oggi trascorrere del tempo con persone anziane è fondamentale; se affiancate da giovani, esse si sentono importanti. Paola Mignardi

Vallecorsa tra fede, tradizione e storia

La Settimana Santa a Vallecorsa conserva tutto il suo fascino e carisma religioso tra fede, tradizione e storia. Le chiese di S. Martino, Sant'Angelo e Santa Maria, sono in gran fermento per celebrare al meglio i riti della Settimana Santa. Con largo anticipo è iniziata la benedizione delle abitazioni di campagna, dei negozi, delle famiglie del centro urbano. La domenica delle Palme sarà oggi salutata dalle Sante Messe, e dalla festosa benedizione dei ramoscelli d'ulivo (simbolo che, inoltre, si incarna nella storia rurale e culturale della Valle). Giovedì, la Messa «in coena Domini», con la celebrazione dell'istituzione dell'Eucarestia, di gran significato simbolico e rituale, e l'antica tradizione della visita a quelli che un tempo erano definiti "i

sepolti", nella suggestione delle chiese del paese. Venerdì Santo, all'alba, si svolgeranno le Processioni penitenziali con le statue dell'Addolorata, al suonousto delle caratteristiche "terle", che durante la Settimana Santa sostituiscono il suono delle campane (un'a-melodia che sembra un chiaro lamento della Valle). Una tradizione rinverdita e fascinosa per la sua singolarità, quella delle "terle". Si tratta della tabella, uno strumento di legno, con una o più ruote dentate, montate su un perno (che si impugna con le due mani), e una lamina (tavoletta), che sbattendo sulle ruote dentate e sulle "battendo" (ruota centrale, con denti più lunghi e spessi), con movimento circolare, produce un rumore secco e fragoroso ad esprimere la mestizia e la disarmonia dell'animo. Le sue origini

sono medioevali. A Vallecorsa sono soprattutto i ragazzi, di ieri e di oggi, a tramandare la tradizione, custodendo gelosamente lo strumento costruito dai propri padri o falegnami del paese. Negli ultimi anni la tradizione delle "terle" sta conoscendo una tiepida ripresa. Nella processione penitenziale dei fedeli della parrocchia di Sant'Angelo, parteciperà, anche l'Arciconfraternita della buona morte, adepti con i cappucci neri calati sul viso, per annunciare la passione di Cristo. Sabato Santo ci porta i caratteristici Fuochi Santi, ovvero gli enormi falò accesi rigorosamente con la pietra focaia, la stoppa e l'acciaio. Un rituale che emoziona ancora. Ed era (ma lo è ancora) poesia di vita nella Valle.

Roberto Mirabella